



# UNCI AGROALIMENTARE

DDL S. 2063 Disposizioni finalizzate alla concessione  
di contributi per l'estinzione e il consolidamento  
di passività onerose delle imprese agricole

Senato della Repubblica 9a  
Commissione permanente Agricoltura  
e produzione agroalimentare

Audizione del 20 luglio 2021

Il Presidente  
Gennaro Scognamiglio



On. Presidente Senatore

Senatrici e Senatori della IX Commissione Permanente Agricoltura

Innanzitutto, come associazione di categoria libera ed indipendente, premettetemi di rivolgermi il mio personale ringraziamento per l'invito ricevuto e nel contempo voglio anche porgermi i saluti di tutte le nostre Cooperative ed Agricoltori in esse associati.

Premessa

Questa Unione, prima di entrare nel merito del DDL S. 2063, vuole sottolineare il concetto che il settore imprenditoriale dell'Agroalimentare rappresenta quella che è il motore portante delle produzioni primarie che poi sfociano in quello che è il "cibo come cultura" e la "cucina italiana come tradizione, arte e storia".

Infatti il mady in Italy ed il tradizionale e tutto italiano piatto di spaghetti con pomodoro e basilico (pasta bianca, salsa rossa, basilico verde), non è solo un cibo, ma si pone come simbolo dell'arte culinaria italiana e rappresenta a tutti gli effetti l'identità culturale del nostro Paese. Ed è questa identità che non dobbiamo mai perdere di vista e che dobbiamo esaltare e salvaguardare nei vari processi di sviluppo che determineranno anche della nuova PAC.

Il sostegno socio economico e il mantenimento degli standard per l'accesso al credito sono la Fonte primaria per i nostri operatori.

Analisi di Contesto del DDL S. 2063

La crisi pandemica, come ben sappiamo, ha generato una crisi economica che, sta "travolgendo" letteralmente il settore agricolo, con conseguenze nel settore finanziario già debole e incerto per le Cooperative ed i suoi iscritti soci agricoltori.

Durante le difficili settimane delle chiusure totali, le imprese agricole sono state in grado di lavorare e produrre, garantendo il necessario approvvigionamento alimentare a tutto il Paese. Purtroppo, però è necessario rilevare che proprio le enormi difficoltà generate dalla pandemia hanno agito, aumentandone le lacerazioni, su un tessuto estremamente fragile.

Non solo il Covid-19 infatti, ma problematiche strutturali, l'intervento di calamità naturali di vario tipo dovute ai cambiamenti climatici e l'insorgenza di fattori di rischio hanno condizionato negativamente, negli ultimi anni, l'andamento economico di un intero settore che, tra quelli economico/produttivi, è uno dei più vulnerabili.

Il buon andamento delle nostre cooperative/imprese agricole dipende infatti da una molteplicità di fattori esterni e di variabili che non possono essere preventivamente neutralizzati o comunque controllati in maniera efficace dalla mano umana.

Gli organismi nocivi rappresentano un "fattore di rischio" molto alto e pericoloso per le colture in quanto possono generare dinamiche altamente pericolose per le produzioni, come abbiamo avuto modo di constatare in alcuni casi dove ci si è arrivati alla compromissione di raccolti e di conseguenze negative sui fatturati relativi a più annate.

Un esempio tra questi lo possiamo annoverare nella filiera dell'Olio dove la Xilella fastidiosa, nel nostro sistema paese negli ultimissimi anni, ha provocato ingenti e spesso irreversibili danni agli olivicoltori, in Puglia principalmente, ma in realtà in nella gran parte in Meridione e in vaste zone dell'intero territorio nazionale, così come la cimice asiatica, che in tempi

recentissimi si è diffusa soprattutto nelle Regioni del Nord del nostro Paese minacciando in special modo le colture frutticole ma insediandosi spesso anche quelle seminative e orticole.

### I Fattori Climatici

La produzione agricola è fortemente condizionata anche dalle influenze atmosferiche.

Gli evidenti cambiamenti climatici stanno rendendo ancora più vulnerabili le produzioni agricole tanto che in alcune parti del Paese, in casi estremi, si rischia l'estinzione stessa di alcune colture e produzioni tradizionali.

Il graduale ma costante riscaldamento globale genera eventi atmosferici estremi, da più rare ma più intense e distruttive piogge a prolungati periodi di caldo eccezionale con diluite parentesi di siccità e di carenza idrica.

Pensiamo all'inquinamento dell'aria, a quello delle acque e a quello dei terreni; pensiamo all'erosione delle terre e quindi alla contrazione di quelle coltivabili ;pensiamo che tutti questi fattori insieme possono determinare la comparsa di specie vegetali infestanti e l'arrivo di nuovi insetti e parassiti particolarmente pericolosi per l'agricoltura.

Insomma l'agricoltura è settore economico/produttivo estremamente vulnerabile, come vulnerabili sono divenute le Cooperative/ imprese agricole che vi operano.

Le Cooperative ed Imprese che nonostante tutte le difficoltà dovute ai molteplici fattori di rischio come innanzi abbiamo esposto, hanno mostrato e mostrano una solida capacità resiliente.

Con sacrificio, capacità e soprattutto assistenza normativa, il tessuto imprenditoriale agricolo italiano è riuscito sempre in qualche modo a limitare i danni e riequilibrare dinamiche economiche spesso ai limiti della sopravvivenza.

Le cooperative ed l'impresa, mirano a mantenere attraverso le scelte socio economiche di gestione sia alla sopravvivenza economica dell'attività, ma tutto ad un fattore fondamentale : la liquidità.

Lo scenario di competenza e le fasi negative in cui ci siamo da oltre 2 anni impattano in maniera negativa su questa disponibilità e spesso gli agricoltori/imprenditori sono costretti a far ricorso a prestiti finanziari per consentire di continuare la propria attività produttiva.

La crisi pandemica da Covid 19 che è stata ed è un duro banco di prova per il sistema agroalimentare italiano.

La resilienza produttiva non è andata di pari passo con quella economica. Sono aumentati i debiti e sono diminuite le opportunità di ripresa anche a causa di una generalizzata incertezza e di un diffuso pessimismo che scoraggiano iniziative nuove e annullano opportunità di investimento. Vedi tutto l'Ho.Re.Co. e comparto fresco.

E' esattamente in questo contesto che l'intervento normativo appare non più procrastinabile.

UNCI Agroalimentare è assolutamente in linea con quelli che sono i contenuti del provvedimento in discussione.

Le imprese agricole hanno necessità di dare continuità alla propria attività produttiva e per farlo devono liberarsi dalla pressione accumulata in questi anni di difficoltà. Le aziende hanno bisogno di rimettersi in corsa per rispondere alle esigenze di mercato, di ristrutturarsi e di

riprendersi in maniera solida e duratura.

Sono state introdotte misure straordinarie, soprattutto con il Decreto Sostegni, con approvazione del disegno di legge n. 2063, gli interventi possono essere più incisivi.

Il provvedimento infatti offre alle aziende gli strumenti idonei alla messa a punto di strategie gestionali capaci di assicurarne la ripresa attraverso apposite azioni operative e di sviluppo.

Gli interventi previsti sono importanti, soprattutto sottolineiamo quelli relativi alle dinamiche debitorie intercorrenti con enti e organismi pubblici.

Le nuove opportunità di credito agrario (vedi cambiale verde) e prestiti finalizzati al ripianamento delle passività onerose, restano elemento fondamentale del provvedimento in discussione.

La considerazione di un più ampio ventaglio dei fattori di rischio considerati, un intervento di maggior sostegno finanziario è fattore principale per il comparto.

A tal proposito chiediamo comunque una maggiore puntualità nella definizione di quelli già presi in considerazione (soprattutto in riferimento al parametro temporale) e l'introduzione, per l'accesso e alle misure di aiuto previste, del concetto di "Grado di rischiosità di ciascun fattore" (soprattutto in riferimento alla determinazione dell'intensità dell'aiuto).

UNCI Agroalimentare chiede che destinatari della proposta in esame debbano essere anche le tante cooperative fatte da imprenditori agricoli, i danni subiti da queste ultime in caso di calamità naturali o di eventi gravi, a volte possono risultare addirittura amplificati se pensiamo che a fronte di un vuoto di fornitura da parte dell'impresa/socio, essa deve comunque reperire i prodotti sul mercato per compensare la mancata fornitura e far fronte ai costi fissi determinati in base ai volumi "storici" di produzione di ogni azienda aderente.

Come sempre sosteniamo la necessaria dell'istituzione di un Fondo di Intervento Strutturale a cui possono accedere sia le aziende in forma singole, sia quelle che operano in maniera associata.

Altro elemento di primaria importanza è sviluppare sempre di più opportunità d'iniziativa per l'incentivazione alla sottoscrizione di polizze assicurative in agricoltura, come strumento di moltiplicatore di rischio, così come è necessario sempre di più dare maggior incentivi per la stipula di contratti di filiera se pensiamo che qui in Italia la gestione ex ante dei fattori di rischio ha ancora una diffusione molto limitata.

Quale opportunità in questo momento di transizione e resilienza è, a parere di questa Associazione, riuscire a mettere a punto dei veri e propri "Piani di Gestione sul Rischio" che abbiano come riferimento strumenti di gestione ex-ante quali appunto quelli appena citati e quelli ex-post quali ad esempio la conversione di questo DDL n. 2063.

E' indubbio che senza delle ottime strategie aziendali, legittime e libere, affiancate sempre da interventi normativi ad hoc, creano quelle occasioni mancate.

La gestione del rischio in agricoltura è stato argomento centrale per la Pac 2014/2020; le strategie introdotte e gli obiettivi raggiunti costituiscono la base e il raccordo con la nuova PAC.

Ed soprattutto in questo campo dunque che l'Italia, l'agricoltura e le nostre cooperative/imprese devono sviluppare processi di rinnovamento che iniziato con il PNRR ed i Fondi Strutturali deve esclusivamente trovare occasione di supporto economico finanziario nel prossimo futuro.



A parere di questa Associazione, il Disegno di Legge 2063, proponente la “Concessione di contributi per l’estinzione e il consolidamento di passività onerose delle imprese agricole”, è intervento normativo necessario e perfettamente calzante alla particolare contingenza storica che stiamo conoscendo.

Operazione attraverso la quale si attua la trasformazione di debiti a breve termine, contratti in passato, in debiti a media e lunga scadenza.

Il consolidamento può essere tentato da qualsiasi azienda, pubblica o privata (v. p.e. consolidamento del debito pubblico), ma lo è più frequentemente dalle imprese.